Anno XXXVI° — Venerdì 14 Novembre 1902 — Conto corrente con la posta — N. 272

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il programma del Ministero

Il discorso dell'on. Sonnino ha scosso l'alto sonno nella testa dei ministri.

La parola sicura, incisiva dell'ex-ministro del Tesoro con cui lumeggiava i mali del Mezzogiorno, seguita dalla presentazione d'un progetto di rimedii, contro il quale non abbiamo letto ancora alcuna seria obbiezione, doveva suonare come squilla d'allarme e d'incitamento.

Nei varii Ministeri si sta febbrilmente lavorando per preparare un progetto da contrapporre a quello dell'on. Sonnino.

Ma non sarà facile costruire uno schema così organico e sopratutto rispondente alle vere necessità.

Il ministero pare disposto a continuare come ha fatto finora: con gli spedienti, rinviando con bell'arte i progetti più importanti, sui quali teme di non avere il consenso della Camera.

Nel consiglio dei ministri tenuto ieri, secondo le informazioni del ministeriale *Resto del Carlino*, si sarebbe discusso e concretato il seguente programma:

Divorzio e ricerca della paternità; Agro romano: riduzione del prezzo del sale da 40 a 25 centesimi; esonero totale o parziale della imposta fondiaria sino alle 10 lire; esonero dall'imposta delle case rurali; esonero per lungo tempo dei terreni in cui avrà luogo il rimboschimento; esclusione dalla imposta di ricchezza mobile dell'industria armentizia e di altre industrie agrarie: esonero temporaneo dalla ricchezza mobile dei nuovi stabilimenti industriali.

Si considera questo programma — soggiunge il giornale di Bologna — come una risposta efficacissima al discorso Sonnino.

Con tutto il rispetto per le considerazioni dei ministeriali, riteniamo che questo programma, in cui sono affastellati progetti antichi di venti e magari trenta anni, che dovettero essere ad ogni ripresa abbandonati e leggine per le quali non occorrerebbe menare tanto scalpore, sia l'espressione permanente d'un Ministero che, per le sue origini e per le condizioni della vita, non può essere riformatore.

IL NUOVO GABINETTO SPAGNUOLO

La *Stefani* ci comunica:

Madrid, 13. — Romeno Robledo conferì con Sagasta che gli dichiarò che sperava di poter comunicare al Re domani la lista dei nuovi Ministri, avendo Lopez Dominguez rifiutato il portafoglio della guerra. Questo sarà conservato da Weyler. Ecco la lista probabile dei nuovi ministri: Sagasta presidente Almodowar del Rio estero, Romeno Robledo giustizia, Moret interno, Veragua marina, Gàreya Prigeto lavori pubblici, Romanones istruzione, Puigcerver finanze. Puigcever è l'autore dell'affidavit.

L'Imperatore a caccia

Londra 13. — L'imperatore Guglielmo fece ieri la caccia al fagiano nelle tenute di Sandrigham. Vennero uccisi 300 animali.

La guerra nel Marocco

Madrid 13. — I giornali considerano la situazione del Marocco come gravissima, specialmente a Tetuan ove gli Europei sono minacciati dai Kabili attualmente in rivolta.

Le notizie da Tetuan dicono che la colonna inviata contro i Kabili a Benedir, avendo ricevuto rinforzi, ha impegnato battaglia.

Revolverate alla Camera franc.

Le gesta d'un pazzo

Parigi 13. — Al momento in cui si apriva la seduta della Camera i deputati che si trovavano nell'aula udirono cinque colpi di rivoltella in direzione dei corridoi, Si manifestò subito una viva emozione, molti si diressero verso la parte donde i colpi erano venuti e si seppe che un aiutante di fanteria coloniale che aspettava il momento di entrare nella tribuna pubblica aveva scaricato in aria il revolver gridando: Viva la Patria!

Secondo i provvedimenti adottati dal 1893 dopo gli attentati anarchici, furono immediatamente chiuse tutte le uscite del palazzo Borbone. Credesi che l'aiutante sia pazzo.

* *

Parigi, 13 (ore 21). — L'autore dell'odierno incidente al *palais Bourbon* è uno squilibrato che disse che voleva uccidere i deputati di destra, falsi repubblicani.

Una mischia alla Camera

di Vienna

Vienna 13. — Alla Camera si discutono le mozioni d'urgenza degli czeco-radicali; Schnal ingiuria i tedeschi provocando una mischia che costringe il presidente a togliere la seduta.

LA CRISI MINISTERIALE IN SPAGNA

Madrid 13. — In seguito alla rottura dei negoziati con Merorobledo la combinazione ministeriale è fallita. Sagasta ha conferito col duca d'Alba senza risultato. La situazione è difficilissima.

LE MINIERE AURIFERE E IL COTONE

nell'Eritrea

Roma, 22, sera. — La *Tribuna* pubblica un'intervista con l'on. Martini, Governatore dell'Eritrea, giunto a Parigi. Dopo aver affermato che le miniere d'oro dell'Eritrea sono una cosa seria per quanto modesta, ha annunziato nuove economie nel bilancio delle Colonie.

Martini, circa la sua gita a Parigi dice: — «E' falsa che la mia gita a Parigi, che sarà di pochissimi giorni, abbia degli scopi politici e anche che io debba recarmi in Belgio, in Inghilterra. E' verissimo che le miniere, finora concesse, dovendo entrare in un periodo di sfruttamento, e occorre di accrescere i capitali che vi si impiegheranno.

«Ma a questo deve provvedere la Società concessionaria, ed il Governo italiano non vi entra altro che per dare la propria autorizzazione. Non è neppure esatto che io, a guisa d'un mercante che ha da vendere una grossa partita delle sue merci, mi sia fatto precedere a Parigi, o altrove, dai campioni del nostro cotone. E' vero invece, che, se riconosco la possibilità di trarre partito dai terreni auriferi dell'Eritrea, ritengo forse più importante la coltivazione del cotone. I campioni furono inviati in Italia, nei centri che ne adoperano in quantità considerevoli. I risultati delle prove furono splendidi.

«Non sarete indiscreto — soggiunge a chi lo intervistava — annunziando che a Milano ho acquistato le migliori speranze per costituire una società per la coltivazione su larga scala del cotone italiano con capitali italiani. Trattasi di venti e più mila ettari che possono divenire così una vera miniera, fornendo all'industria cotoniera nazionale quella materia prima che fa venire a caro prezzo dall'Egitto; e non vedo proprio perchè all'Egitto, non potremo fare una concorrenza vittoriosa.

«Possediamo zone immense atte alla coltivazione del cotone; l'acqua non manca e tante sono le risorse naturali sull'altipiano. La mano d'opera sarà a buon mercato, ed è eccellente giacchè nulla chiedono gli indigeni che di trovare un lavoro, anche mediocremente retribuito.»

LA CONVENZIONE ITALO-BRASILIANA

La *Stefani* ci comunica:

Roma 13 (ore 21.25). — In seguito all'accordo tra il governo italiano e il brasiliano la convenzione commerciale attualmente vigente tra i due paesi che scadrebbe il 30 novembre 1902 fu prorogata di altri due anni.

Un sentimento umanitario dell'on. Turati

L'on. Turati ha spedito alla Camera il seguente disegno di legge.

«Articolo unico. Nel secondo capoverso del comma 1., dell'articolo 22 della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, numero 164 (testo unico) siano soppresse le parole: «per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.»

Il Turati si riporta alla recentissima sentenza della Cassazione che esclude dall'elettorato e dalla eleggibilità amministrativa, a sensi dell'art. 22, alcuni eletti dal suffragio popolare a far parte del Consiglio comunale e provinciale di una importante città (Torino), e fra essi perfino qualche capo socialista per essere incorsi in altri tempi in condanne per titolo di eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Il Turati è sempre reticente nelle sue cose: perchè non vi aggiunge, secondo logica vuole, un esplicito capoverso all'articolo che stabilisca il diritto all'eccitamento all'odio?

Gli italiani in Rumania

Il ministro d'Italia a Bucarest è il cav. Luigi Cazzavillan si recarono al tribunale per trasportare l'atto di donazione del palazzo delle scuole fatto allo stato italiano. L'atto dice: Compiendo il cav. Cazzavillan 50 anni e desiderando dare prova del suo profondo affetto verso la diletta patria lontana, fa dono allo Stato italiano del palazzo delle scuole da lui costruito, del valore di 135,000 franchi. Cazzavillan, dona pure alla Stato italiano altri oggetti per il valore di fr. 6000.

La scuola dovrà accogliere annualmente gratuitamente 10 allievi italiani e 10 rumeni poveri; lo Stato italiano dovrà pagare annualmente mille lire alla Società di beneficenza *Umberto e Margherita*, il cui scopo è di soccorrere gli italiani poveri residenti e di passaggio per la Rumenia. Questa somma sarà prelevata sugli interessi di 2700 franchi, frutto di 70 mila franchi depositati presso la legazione italiana di Bucarest dal Cazzavillan, quale ricavo di una lotteria da lui organizzata pro scuole italiane.

Il cav. Cazzavillan è veneto. Si è sempre distinto per la sua opera patriottica all'estero, per le sue iniziative generose.

La soppressione della scherma

nell'esercito francese

Il ministro della guerra, generale Andrè, ha deciso che cominciando col primo gennaio 1904 sia soppresso l'insegnamento della scherma nell'esercito.

Il generale Andrè dice che è ormai inutile che i soldati sappiano maneggiare abilmente le armi bianche; perchè colle nuove armi e colla strategia che ne è derivata, gli scontri di due corpi di truppe corpo a corpo sono divenuti pressochè impossibili.

Il ministro ritiene che il tempo dei soldati e i denari del Governo possono essere impiegati più utilmente.

La economia che così si realizzerà nel bilancio della guerra è del resto poco importante, una sessantamila lire all'anno circa.

Questa disposizione del generale Andrè solleverà certamente vive proteste.

Asterischi e Parentesi

— Certi giorni....

Vi sono giorni abominevoli, e tanto più odiosi quanto il fastidio e le contrarietà di cui vi affliggono sono meno previsti. Di certi altri voi sapete preventivamente che saranno cattivi, che avrete in essi una brutta visita, che dovrete litigare con qualcuno, che dovrete risolvere un qualche affare fastidioso. Sapendo ciò, vi rassegnate e talvolta il fatto riesce men grave del previsto. Ma, ohimè, quando sono quelle giornate di piccole disgrazie di piccole sventure, di piccoli disastri, minuti, continui, incessanti come d'autunno una pioggerella sottile! Quando cominciate con lo svegliarvi senz'alcun desiderio di aprir gli occhi e di risalutare il sole, e poi il caffè è un poco troppo dolce, l'acqua del bagno un poco più fredda o un poco più calda del conveniente, e la carta della sigaretta vi si attacca alle labbra, o accendendo il fiammifero vi bruciate un dito, presso all'unghia.

Voi, che sapete quanto giovi il signoreggiare i piccoli scatti nervosi, quanto prema l'impedire che scoppi la burrasca dei nervi e che nulla vale a scongiurarla più di un lieve sforzo di moderazione, in principio, voi, dicevo, fingete di non accorgervi di nulla, assumete un contegno stoico, sorridete filosoficamente, mormorate un breve monologhetto sdegnoso sprezzante e sarcastico. Ah si! Nel meglio vengono ad avvertirvi che di fuori c'è il signor tale, che ha bisogno urgente di parlarvi. Ancora un piccolo urto, un fremito nella pelle, ancora uno sforzo, un sorriso e un monologhetto. Passi il signor. tale. Ma l'onest'uomo non la finisce più: l'urgenza era un pretesto, non rimane che la petulanza e voi siete presi da un desiderio violento di mandarlo via in modo brutale. Egli, finalmente, se ne va; voi respirate, pensando: — In fondo sono le noie inevitabili dell'esistenza! E vi disponete a continuare la lettura del libro cominciato la notte.

Se non che il libro è già sfogliato oltre i due terzi, e di quelle pagine che tanto vi piaceva di percorrere, di meditare e di assaporare ve ne restano poche, assai poche. Basterà un'ora e avrete finito di leggere. E che farete, poi? Uscirete? Ma per andar dove? Ieri vi eravate proposto d'andare nel tale o nel tale altro luogo, di vedere la tale o tale altra persona, e vi pareva non pure indispensabile ma piacevolissimo l'andare e il vedere. Ma oggi! Non so, forse il tempo vi ha sciupato quel desiderio, vi ha messo nello spirito una specie di diffidenza del risultato della vostra gita e della vostra visita. Allora scriverete.

E che cosa scriverete? Avrete da rispondere a molte lettere, ricordarvi a tante persone lontane, chieder notizia di qualche persona particolarmente diletta... Ma, sarà forse lo scirocco, si, certo è lo scirocco, lo scirocco afoso e greve che vi attutisce il cervello, vi toglie ogni agilità e snellezza di pensiero, v'intorpidisce l'anima.

E le ore passano, e l'irritazione dei vostri nervi cresce. Poi, quando siete al colmo dell'esasperazione e della nausea, un pensiero improvviso germoglia nella vostra mente, e vi avverte che nulla di ciò vi accadeva un tempo, quando avevate vent'anni....

* *

Viva la libertà!

Undici abitanti dei dintorni di Bitche (Alsazia-Lorena) furono giudicati giorni fa dal tribunale di quella città, per violazione del riposo domenicale.

Il giorno dell'Assunzione, avevano lavorato nei campi. Tutti gli abitanti, essendo protestanti, sostenevano aver il diritto di lavorare in un giorno di festa cattolica, che capiti in settimana.

Ma il tribunale considerando la legge francese del novembre 1814, come sempre in vigore, li condannò all'ammenda.

* *

— La nascita di Adamo.

Il dottore Ligtfoot, cancelliere dell'Università di Cambridge ha impiegato quindici anni per scoprire... l'atto di nascita di padre Adamo.

In seguito a calcoli schiaccianti sui calendari gregoriano, giuliano e romano, e ad indagini esaurienti in tutti i testi biblici, egli ha provato scientificamente che Adamo è nato il 22 ottobre 4004, avanti Gesù Cristo, naturalmente, e alle nove del mattino.

Il dott. Lightfoot non osa però precisare la data di nascita di Eva. Ma egli spera di riuscirvi fra una decina d'anni...

* *

— Per finire.

Nino è sgridato dalla governante.

— Non si vergogna, alla sua età, ad aver bisogno della governante per qualunque servizio? Come farà quando sarà soldato?

— Eh, si — risponde Nino — come se i soldati non ce le avessero le governanti!...

Chi vuol denari?

La posta di Londra non ha potuto, quest'anno, conseguare circa trentamila lettere per insufficiente indirizzo. Siccome queste lettere non portavano nemmeno indicazione di chi l'aveva messa alla posta, la Direzione le ha fatte aprire e in più della metà si sono trovati denari... Una parte di questa somma si è potuta restituire; ma un'altra parte è rimasta, come dicono, giacente (vorremmo un po' vederla... in piedi) perchè nemmeno le lettere davano indicazioni sufficienti.

Un padre ignoto, per esempio, mandava una sterlina al suo caro John; e una leggiadrissima ma egualmente ignota Mad (non è meglio, figurarsela leggiadra?) ne mandava mezza alla sua vecchia Jenny che non si è fatta viva.

Un tenente colonnello

che muore cadendo da cavallo

L'altro ieri a Voghera il cav. Luigi Pol, tenente colonnello nel reggimento cavalleggieri *Roma*, mentre tornava dalla manovra, essendosi imbizzarrito il cavallo, cadde battendo la testa sulle rotaie della tramvia.

Il poveretto morì sul colpo.

Il pollice dell'assassino

Come si scoprono i delinquenti — Il caso Scheffer — La traccia rivelatrice — Un grande ausiliario della polizia — Il sistema Bertillon — L'ufficio antropometrico di Parigi

Gli assassini non pensano sempre a tutto quando con la punta di un coltello cercano il cuore della loro vittima.

Essi commettono talvolta delle imprudenze, che, a prima vista, non hanno alcuna importanza, ma che assumono un'importanza considerevole agli occhi della giustizia.

Terribile è la lotta fra gli assassini e coloro che ne vanno in caccia; lotta il più spesso ineguale, che diventerebbe impossibile senza l'aiuto del signor Caso, direttore di tutti i poliziotti del mondo, senza un piccolo fatto insignificante, che, rilevato, studiato, sviluppato, permetta di seguire una buona pista.

I nostri lettori hanno appreso, nei telegrammi da Parigi, come fu scoperto l'assassino di Joseph Reibel, inserviente alla chimica del dott. Alax.

Dopo il delitto l'assassino lasciò sopra una vetrina del laboratorio l'impronta del pollice insanguinato.

Le strie dell'epidermide delle dita costituiscono un segno infallibile.

Bertillon, capo del servizio antropometrico a Parigi, si impossessò di quella traccia sanguinosa; l'ingrandì fotograficamente; poi, confrontando la fotografia con i documenti dello schedario d'ufficio, giunse a questa conclusione: «L'assassino di Joseph Reibel è un certo Scheffer».

Infine con la fotografia di questo individuo, che era già stato sottoposto all'esame del Bertillon il 9 marzo ult. sc., il direttore dell'ufficio antropometrico aggiunse una nota dettagliata di identità e di segnalazione.

Così Bertillon indicò alla polizia verso qual parte devono esser dirette le sue indagini.

Si sorvegliò il domicilio della madre del presunto assassino ad Aubervilliers; e fu possibile sequestrare una lettera con cui lo Scheffer dava il suo indirizzo a Marsiglia.

Con un telegramma fu avvertita l'autorità di Marsiglia, e poche ore dopo lo Scheffer era arrestato.

* *

Attualmente, nelle nazioni dove la polizia è più perfezionata, l'antropometria funziona con regolarità e precisione, e poco giova ai malfattori di nascondersi come una volta sotto un falso nome, perchè facilmente si stabilisce la loro indentità.

Qualunque individuo che sia stato assoggettato una volta all'esame antropometrico è riconosciuto dopo un quarto d'ora di ricerche.

L'ufficio antropometrico di Parigi tiene nei suoi archivi, con le fotografie le indicazioni caratteristiche, di parecchie centinaia di migliaia d'individui.

Oltre le misure caratteristiche da una diecina d'anni l'ufficio antropometrico si è arricchito delle *impronte* individuali, le quali servono mirabilmente alla polizia giudiziaria.

Come si fa la misurazione lo apprendiamo da un interessante articolo di Armand Villette.

Gli individui arrestati dal Deposito sono mandati all'ufficio del signor Bertillon. Completamente nudi sono sottoposti alla misurazione. S'incomincia col misurare la statura e poi la lunghezza della testa.

La lunghezza della testa è uno dei punti più importanti della misurazione. E' così che frequentemente si riscontrano, da un'individuo all'altro, delle differenze di più di trenta millimetri.

Naturalmente la lunghezza della testa non può essere dissimulata; e il cranio dopo i vent'anni non si sviluppa più che leggermente.

Altrettanto non si può dire della statura, perchè il corpo può incurvarsi d'anno in anno ed anche perchè l'individuo sottoposto all'esame antropometrico può «frodare» l'osservatore di un paio di centimetri senza che alcuno se ne accorga.

Ma la statura comunemente non varia da un individuo all'altro che di trenta centimetri (da m. 1,50 a 1,80). Onde se ammettiamo che non si possa misurare che approssimativamente a tre centimetri, non si potranno stabilire

che dieci gruppi di stature di tre in tre centimetri.

Poi si prende la larghezza della testa da un parietale all'altro, secondo un procedimento analogo a quello della lunghezza.

La migliore indicazione è la lunghezza del dito medio sinistro, che si misura esattamente. La lunghezza del medio è immutabile dall'età adulta fino alla vecchiaia.

Le altre indicazioni consistono nella lunghezza delle braccia distese e nel colore degli occhi, per cui il servizio antropometrico ha adottata una classificazione di sette categorie. Gli occhi forniscono una delle principali indicazioni.

* *

Ogni *dossier* individuale comprende lo stato civile, le misure, le fotografie del soggetto di faccia e di profilo; poi i segni particolari rilevati sul corpo, i tatuaggi e le impronte.

Le strie del pollice di ciascun individuo sono differenti; la loro impressione sopra un oggetto qualunque forma, per così dire, una specie di firma, che in nessun modo può essere cangiata o modificata.

Evidentemente sarebbe impossibile, ogni volta che si fa una ricerca, rivedere ad una ad una tutte le quattro o cinquecentomila cartelle individuali.

Queste sono classificate secondo le misure e secondo le medie.

Supponiamo che il servizio antropometrico possegga in cifra tonda un mezzo milione di fotografie con le relative indicazioni. Esse saranno anzitutto divise in due classi: uomini e donne. Queste, molto meno numerose, non raggiungono le centomila: calcoliamo inoltre che vi siano centomila fanciulli.

I trecentomila uomini saranno divisi secondo le stature: un terzo di grande statura, da metri 1,68 fino a 2 metri; un terzo di statura media, da metri 1,62 a metri 1,67; ed un terzo di piccola statura, comprendente tutti gli individui che non raggiungono metri 1,62 d'altezza.

Ciascuna di queste tre divisioni primordiali è in seguito divisa secondo lo stesso principio (e senza più tener conto della statura) in tre serie secondo la lunghezza della testa di ciascuno; ciò che riduce a poco più di 30.000 il numero delle fotografie per ogni categoria: teste di piccola lunghezza, teste di lunghezza media, teste di grande lunghezza.

Quindi tre nuovi gruppi per la larghezza della testa; ossia diecimila fotografie, che sono suddivise secondo le dimensioni del dito medio e suddivise ancora secondo la lunghezza del piede, l'apertura delle braccia e il colore dell'occhio.

La divisione del piede dà un quoziente di trecentotrentatre, e infine per il colore degli occhi si ha un quoziente di quarantasette.

Così la collezione di 500 mila fotografie è divisa in gruppi di una cinquantina che è facile percorrere rapidamente.

Ed ecco in qual modo Bertillon e i suoi collaboratori fanno le loro ricerche.

Un individuo condotto nell'ufficio antropometrico non vuol dare le sue generalità.

Allora si misura esattamente la sua statura e così si sa già in qual serie si trova il suo ritratto.

La larghezza della sua testa, la lunghezza del suo piede, delle braccia, il colore degli occhi permettono di trovare facilmente la cartella individuale corrispondente se lo sconosciuto fu già altra volta sottoposto allo stesso esame.

Queste ricerche durano un quarto d'ora o venti minuti. E ciò è altrettanto semplice quanto meraviglioso.

Ogni mattina un centinaio di individui, arrestati la sera prima, vengono condotti all'ufficio antropometrico, dove sono fotografati, misurati, esaminati.

Giorno verrà in cui quasi tutti i malfattori avranno il proprio *dossier* completo, cosicchè, presentandosi il caso, basterà mostrar loro quei documenti per confonderli e convincerli di menzogna.

La lettera avvelenata

Un telegramma da Mosca riferisce un fatto misterioso che successe colà e che impressionò vivamente quella popolazione.

Una giovane signora della buona società di Mosca, durante l'assenza di suo marito, ricevette una lettera a lui diretta.

Sembrandogli che la calligrafia dell'indirizzo fosse di una donna, spinta da curiosità, stracciò la busta della lettera la quale conteneva queste sole parole: « Pensa a me! » senza alcuna firma.

Appena la signora ebbe aperta la lettera, si sentì presa da vertigine e cadde al suolo priva di sensi.

Un bambino di due anni, che giocava sul tappeto ai piedi della madre e che aveva raccolta la lettera caduta dalle sue mani portandola alla bocca, cadde pure in uno stato consimile alla madre.

Evidentemente la madre e il figlio furono narcotizzati da un potente veleno di cui doveva essere impregnata quella lettera inviata, certamente da una persona che aveva cercato di vendicarsi del signore assente.

LE CINQUE SFIDE DI NAPOLI
finite in uno sparo umoristico

Ci scrivono da Napoli, 12:

La *Propaganda* oggi pubblica una dichiarazione del socialista Giuseppe Caivano, redattore del giornale e autore dell'articolo pel quale l'avv. Scalera, Ettore Marroni e Raffaele Tudisco, redattori del *Corriere di Napoli* mandarono a sfidarlo — con la quale dice di aver dato espresso incarico ai suoi padrini di rifiutare il duello per non cedere al pregiudizio in voga, per non restringere la sua libertà di pubblicista ed infine perchè « non vuole esporre la vita che gli è cara a libito di un colpo di spada. »

La *Propaganda* fa seguire questa dichiarazione del Caivano da un'altra dichiarazione collettiva di tutti i redattori del giornale, che fanno proprio il contenuto dell'articolo offensivo e fanno noto di aver conferito ai padrini del Caivano l'incarico di dichiarare che essi tutti adottano il principio di non battersi.

Segue una lettera dell'on. Ciccotti che approva l'operato di tutti i firmatari.

Dopo la dichiarazione della *Propaganda* e di tutti i suoi redattori di non battersi, in omaggio ai principii socialisti, restava la questione di cui ieri vi telegrafai, dell'on. Losardo, socialista, con l'avv. Scalera e Raffaele Tudisco del *Corriere di Napoli*.

Oggi, alle ore 15, si sono riuniti alla birreria Pilsen gli avvocati Longobardi e Buscemi, rappresentanti del Losardo, e l'avv. Capo e Federico di Palma rappresentanti di Scalera e Tudisco.

I padrini del Losardo dichiararono subito che, quantunque questi li avesse incaricati di raccogliere la sfida, essi, in omaggio ai principii socialisti e alla deliberazione presa dalla *Propaganda*, non credevano più di accettarla.

La cosa sembrava così quasi esaurita; ma avvertito di tutto ciò l'avvocato Scalera, pensò di rispondere con i fatti alla vacua solennità della *Propaganda*, la quale stamane diceva che i socialisti non si battono, ma sono disposti a qualunque aggressione.

E in via Santa Brigida avvenne un episodio che resterà memorabile nei fasti dell'umorismo partenopeo e di cui i nostri socialisti saranno gli eroi.

Lo Scalera si fece incontro ai padrini del suo avversario facendo sparare sotto il loro naso un innocentissimo *tric trac* e nello stesso tempo calmandoli affannosamente gridava: — *Non abbiate paura! E' un tric-trac! Il tric-trac non fa male! Coraggio!*

Al rumore del colpo nella via popolatissima si adunò una calca di gente. I due padrini socialisti, riavutisi dallo sgomento, coperti dal pubblico ridicolo, tentarono d'investire lo Scalera, levando in alto i bastoni. Lo Scalera a sua volta rispose e ne venne una breve colluttazione, mentre tutta la folla all'intorno rideva del graziosissimo caso.

Accorsero le guardie. Tirarono fuori i revolver, immaginando chi sa cosa fosse successo e condussero tutti in questura.

Ma alla questura il caso ebbe l'epilogo degno.

Lo Scalera, rivolto al delegato di guardia che stava per interrogarli, ed indicando i due socialisti, esclamò: *Prima di tutto per carità, date un bicchier d'acqua a costoro per farli riavere!*

Il delegato rise, le guardie risero, le spiegazioni avvennero fra le risa, i tre arrestati vennero liberati e tutta Napoli all'istante che vi telegrafo, è in preda ad una convulsa, omerica risata!

L'AFFLUENZA DELL'ORO E LA BANCA D'ITALIA

Genova, 11. — L'affluenza dell'oro nella nostra circolazione si fa sempre più notevole e le notizie che si hanno dalle principali città confermano questo consolante fenomeno. E ciò tanto è più notevole, dacchè la stagione vera dei forestieri non è ancora cominciata, ed essa si annuncia favorevolissima per le liete condizioni interne ed economiche dell'Italia.

La Banca d'Italia si vale di questa favorevole condizione di cose, per rinforzare notevolmente le sue riserve metaliiche.

Anche privati e Banche procedono a formare riserve auree, ciò che avrà grande vantaggio a consolidare sempre **più la situazione monetaria.**

Cronaca Provinciale

Da SUTRIO
Festa di beneficenza

Ci scrivono in data 12:

Inaugurandosi domenica 23 corr. la banda e il vessillo della scuola di disegno, il Comitato esecutivo — presieduto dall'ingegnere Marsilio — ha organizzato una pesca di beneficenza a favore della Banda e Società operaia locali. I regali, che già ascendono a circa 500 continuano ad affluire.

Abbiamo pensato di passare in rivista *i principali oblatori*, ai quali, da queste colonne, il comitato porge grazie speciali. Cominciamo: cav. Luciano Galvani, Pordenone. Ditta F.lli Tosolini, Udine. Cav. Federico Marsilio Cordenons. Ditta Pietro Cristofoli, Tolmezzo. Gio. Batta Ciani, id.. dott. Metullio Cominotti, id.. Enea Selenati, Pola. Malaspina, Motta di Livenza. ing. A. Marsilio, Sutrio. Dott. Osualdo e Carlo del Moro, Sutro. Federico Boroten, id.. Del Moro Alvise, id.. G. B. Straulino, id.. Famiglia del Moro, id.. Dott. Antonio Biasizio, Tarcento. Elisa Marsilio, Cordenons. Società operaia, Sutrio. Società Filarmonica, id.. Comitato, id.. Consiglio Società operaia, id..

Continueremo domani la rassegna.

Da PRECENICCO
Un pozzo artesiano

Ci scrivono in data 12:

(*Luciano*) Nella località denominata *Casale del Bosco* veniva dalla nobile e filantropica baronessa de Hierschell fatto istituire nell'aprile del 1899 un pozzo artesiano col mezzo dell'artista Marcellino Pontoni da Fiumicello.

Dopo avere raggiunta in due soli giorni di lavoro la profondità di 39 metri, una buonissima acqua potabile veniva data ai coloni di quel territorio. Ma essendo stati prodotti dei guasti enormi alla tubatura che impedivano il regolare deflusso dell'acqua, la benefica baronessa de Hierschell, sempre pronta a rispondere ai bisogni de' suoi dipendenti, ordinò che ne venisse subito provveduta la somministrazione.

E difatti; in due giorni e mezzo, il bravo artista Marcellino Pontoni, raggiungendo la profondità di circa 40 metri, ridava agli abitanti del Casale del Bosco un'acqua limpida ed eccellente. Un pubblico elogio all'opera assidua di questo valente artista che in sì breve tempo ha saputo penetrare nelle falde acquee sotterranee ritraendone uno degli elementi più necessari alla vita.

Cronaca Cittadina

Nessun allarme pei campanili

La Commissione Municipale, che ha l'incarico di riconoscere le condizioni di stabilità dei più antichi fabbricati cittadini, ha eseguito, come pubblicammo ieri, una visita ad alcuni campanili della città, riconoscendo che sono piantati sopra salde fondamenta e che i loro fusti robustissimi possono sfidare per lungo numero di anni il soffio della *bora* più impetuosa.

Non esiste perciò nessun pericolo di crollo; i pochi lavori che riteniamo saranno suggeriti dalla Commissione predetta, rientreranno nella categoria dei lavori di ordinaria manutenzione, che naturalmente non devono venir trascurati in manufatti tanto esposti all'azione deleteria delle intemperie.

Elenco dei giurati

estratti all'udienza del 12 novembre 1902 per il servizio della Corte d'Assise di Udine nella Sessione I del IV Trimestre 1902 che avrà principio il 9 dicembre 1902.

Ordinari

1. Cosmi Antonio fu Pietro, Udine
2. Baldissera Giac. fu Giov., Pordenone
3. Chiaruttini dott. Ugo fu Antenio, Udine
4. Cosattini Enrico fu Antonio, id.
5. De Stefani Giacomo fu Nicolò, id.
6. Coromer Gius. di Franc., Pordenone
7. Cordoni Riccardo, di Bonif., Udine
8. Sartori Eugenio fu Giuseppe, Sacile
9. Florio co. Daniele fu Fran., Udine
10. Simonetti Paolo fu Giacomo, id.
11. Cassacco nob. Nicolò, fu G. B., id.
12. Di Gasperi Beniamino fu Gius., id.
13. Borsetta Raim. di Giov., Rivignano
14. Seitz Giuseppe-Ern. di Gius., Udine
15. Gubian Giuseppe fu Pietro, Ovaro
16. Bertés Anatolio fu Luigi, Udine
17. Pavoni Ant. fu Carlo, Forni di Sop.
18. Baldissera Dr Alceo di Artid., Udine
19. Brugger Antonio fu Osval., Gonars
20. Zanussi Sentelmonte fu Francesco, Pasian di Pordenone
21. Polo Dr Marco fu Gius., S. Vito al T.
22. Conti Silvio fu Alessandro, Udine
23. Croattini Pietro fu Giuseppe, id.
24. Tomasini Pietro fu Giovanni, id.
25. Cominotti Dr Metullio fu Giovanni, Tolmezzo
26. Schiavi Girolamo fu Angelo, id.
27. Turchetti Giov. fu Andr., Ticesimo
28. Picotti Giov. fu Daniele, Socchieve
29. De Concina Dr Leonardo fu Nicolò, Casarsa
30. Businelli Attilio di Antonio, S. Giorgio di Nogaro.

Complementari

31. Martina Enrico fu Valen., Ampezzo
32. Musoni cav. dott. Francesco di Antonio, S. Pietro al Natisone
33. Canciani Vincenzo fu Giac., Varmo
34. Maddalozzo Ugo fu Francesco, Pasiano di Pordenone
35. Barbarich co. cav. Giov. fu Stef., id.
36. Romano co. Antonio fu Nic., Udine
37. Fiorio Gio. Batta di N. N., Udine
38. Falusca Pacifico di Antonio, Pordenone
39. Molaro Luigi fu Filippo, Sedegliano
40. Asquini Daniele fu Vincenzo, Udine

Supplenti

1. Mangilli march. Benedetto fu Francesco, Udine
2. Pitassi Tullio fu Giacomo, Udine
3. Martina Giuseppe fu Valentino, Udine
4. Bruni Enrico fu Francesco, Udine
5. Plateo Melchiade fu Giuseppe, Udine
6. Ferrario Pietro fu Riginaldo, Udine
7. Marchesi Vincenzo di Agostino, Udine
8. Tami dott. Giuseppe di Angelo, Udine
9. Pirona dott. Venanzio fu Gio. Antonio, Udine
10. Bellavits nob. Ugo fu Mario, Udine.

IL GRAVE FATTO
di Piazza S. Giacomo
Una vecchia caduta presso il fuoco ed arsa viva
SOLA IN CASA!

Della casa in piazza Mercatonuovo segnata col numero 9 era proprietaria certa Giovanna De Pauli fu Gabriele vedova Arduini, una vecchietta di settanta due anni, piccola e molto curva, che da oltre dieci anni non usciva di casa, ed aveva per unica compagnia ben sette gatti.

Solo qualche ora al giorno una donna si recava presso di lei per i servizi più grossolani.

A Udine aveva un nipote che però non conviveva con lei.

La casa di proprietà della vecchia solitaria è a tre piani ed essa abitava il primo, avendo affittato gli altri due alla famiglia Virgili.

La bottega situata al pianterreno è affittata al liquorista Enrico Faelutti. Con questi affitti e con la tenue pensione di 500 lire (la vecchietta era vedova del tenente Ardini già ufficiale austriaco e poi al distretto di Udine, morto nel 1878) essa viveva modestamente tranquilla e felice, circondata dai suoi gatti.

Come fu dato l'allarme

Il sig. Enrico Faelutti, conduttore della bottiglieria sottostante alla casa, ieri sera verso le 10, trovavasi nella sua bottega ancora aperta e discorreva colla giovane sposa intenta al lavoro. Ad un tratto udì un sordo rumore, come di persona che cade, partire dal primo piano e precisamente dalla cucina che guarda sul cortile.

— Dev'essere caduta la vecchia, disse, e un giorno o l'altro, se cade col lume in mano, chi sa che disgrazia succede!

Ma non vi fece gran caso; di simili rumori, prodotti dalle cadute della povera vecchia, ne udiva quasi ogni sera.

Poco dopo udì un colpo secco come di chi batte il tacco sul pavimento e credette che la donna si rialzasse. In quel momento il Faelutti stava chiudendo la bottega e di lì a poco era a letto nella vicina casa del fornaio.

Erano di poco trascorse le undici quando i Faelutti si accorsero che dalla casa della vecchia veniva del fumo verso la loro direzione. Credettero dapprima che si trattasse d'incendio in casa loro e cominciarono a girar per la casa, ma nulla poterono constatare. Intanto dal secondo piano della casa della vedova usciva la Luigia Virgili, gridando: *Se brusa la parona, se brusa la parona!*

Alle grida erasi fermata gente nella via e assieme al Faelutti salì per le scale il sig. Riccardo Sgarzi per correre in aiuto della disgraziata. Fu atterrata la porta chiusa per di dentro e gli accorsi entrarono in casa.

L'orribile spettacolo

Un odore nauseabondo di arsiccio appestava l'aria e alla gente accorsa si presentò un orrendo spettacolo.

Presso il camino, in cucina giaceva la vecchia, circondata da un denso fumo che usciva dalle vesti e dalle carni ancora ardenti. Il volto era addirittura irriconoscibile, e quasi completamente carbonizzato.

Il Faelutti gettò tosto un secchio d'acqua sulla povera vittima e si cercò di toglierle di dosso le vesti ridotte in una poltiglia che ancora ardeva, ma la carne arsa veniva via a brani.

La tragica scena era illuminata sinistramente e debolmente da un lumicino ad olio appeso al catenaccio di una porta.

La povera vecchia non dava più segno di vita. Si mandò a chiamare la questura e due agenti trovati in Piazza V. E. accorsero tosto.

Le Autorità sul luogo

Il signor Sgarzi corse al Teatro Nazionale ove ancora la rappresentazione della compagnia d'operette non era finita e avvertì del grave fatto il capitano dei carabinieri sig. Fedraghini ed i funzionari di P. S.; tutti accorsero sul luogo della grave disgrazia.

Anche il giudice avv. Bachetti, già pretore urbano, che crediamo pure si trovasse a teatro, si recò sul luogo, procedette alle constatazioni di legge, assunse informazioni ed attivò le indagini del caso.

Chiamata, accorse anche una squadra di pompieri, assieme all'ingegnere Cantoni, ma ormai ogni pericolo d'incendio, essendosi il fuoco appeso al pavimento, era scomparso.

Erano pure sul luogo l'avv. Doretti vice pretore, e il maresciallo dei carabinieri sig. Zearo.

La morte fu accertata dal dott. Riccardo Borghese.

Fra i molti accorsi si notava pure il parroco di S. Giacomo che era stato chiamato sul luogo ed anzi egli assicurava che da dieci anni, come già dicemmo, la infelice vecchia non usciva di casa, e che da quando le era morto il marito ne era uscita soltanto due o tre volte.

Terminate le constatazioni di legge la casa fu chiusa dall'autorità di P. S. e tutti i presenti alla tragica scena lasciarono, profondamente impressionati, quel luogo visitato dalla sciagura.

Salvo per miracolo!
Un uomo che precipita colla scala

Stamattina l'operaio Giacomo Cotterli addetto al collocamento di fili telefonici stava, in via Poscolle quasi all'altezza del tetto della casa Muratti, lavorando per riparazioni alle condutture.

D'un tratto si udì un urlo partire dall'alto e si vide la scala, sulla cui sommità stava appoggiato discendere verso la piazza del pollame trascinando seco l'operaio.

Per fortuna la scala, anzichè precitare a terra, si fermò d'un tratto ad un cornicione della casa.

Coll'aiuto di altre scale l'operaio fu tolto da quell'immane pericolo che gli sovrastava.

Fu proprio un vero miracolo se non successe una disgrazia gravissima.

Nate e morte insieme. Venti giorni fa nella frazione di S. Rocco nacquero due bambine gemelle figlie di certo Driussi.

Ieri mattina all'una ant. tutte e due contemporaneamente morirono per misero sviluppo.

La scomparsa di una bicicletta. Lunedì scorso si presentò alla signora Luigia Adami maritata Floretti, che ha laboratorio e deposito di biciclette in via della Posta, un individuo sconosciuto che si qualificò per certo Arturo Fortunato, prendendo a nolo una bicicletta per una giornata.

Lo sconosciuto ancora non si è fatto vivo e perciò la truffa fu denunciata all'Autorità di P. S. che ha già attivato le indagini per la ricerca del colpevole.

Compagnia drammatica Zamperla. Questa sera alle otto precise la compagnia drammatica Zamperla comincierà il suo corso di rappresentazioni, nell'elegante padiglione in Piazza Umberto I col dramma in 5 atti, *Le due orfanelle.*

Chiuderà lo spettacolo una brillante farsa sostenuta in principal modo dell'esilarante *Momoleto.*

Circo di Varietà. Questa sera al Circo di varietà dei fratelli Raicevich si darà una grande serata sportiva con due interessanti sfide di lotta, la prima fra il signor Antonio Ballaben (detto l'ercole istriano), professore di lotta, contro Massimiliano Raicevich di Trieste campione mondiale italiano di lotta, e la seconda fra il signor Lamberti contro Alfredo Palazzoli.

I funerali del cav. Marcovich. Oggi alle tre seguirà il trasporto funebre del compianto cav. Giovanni Marcovich.

I funerali avranno luogo in forma puramente civile e vi interverranno in forma ufficiale il Sindaco sig. Perissini, gli assessori, i capi ufficio del comune, una squadra di pompieri in alta tenuta e quattro vigili urbani.

Certo le estreme onoranze al cittadino integerrimo e al fervente patriota riusciranno solenni e degni di lui.

La salma verrà calata in un posto riservato del Cimitero acquistato dalla famiglia.

Spilla smarrita. Ieri venne smarrita una spilla d'oro forma corona con cinque punte.

Chi l'avesse rinvenuta è pregato portarla all'ufficio annunzi del nostro giornale ove riceverà competente mancia.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La Compagnia Veneziana

Domani sera riavremo al *Minerva* la Compagnia Veneziana, con Ferruccio Benini, l'illustre attore che è oggi, si può dire, l'araldo e il custode del teatro veneziano.

Appare evidente il ritorno del buon gusto sulle scene italiane, da troppo lungo tempo insudiciate, più che dalla lubricità, dalla stupidità delle *pochades*. E dobbiamo felicitarci che a Udine si possa di nuovo, dopo lungo silenzio, assistere alla eccellente recitazione delle migliori opere drammatiche e comiche dei teatri nostrani e stranieri. Vicende poco fortunate avevano, fra noi, quasi creato il disuso del teatro di prosa. Ora vi si torna con passione, per il godimento intimo di tutti.

La Compagnia Veneziana ha sempre elementi superiori. Ci sono sempre la Zanon-Paladini, il Mezzetti la Dondini ed altri valenti. E la Compagnia ha sempre quel suo splendido repertorio che le altre la invidiano — le commedie del Gallina e del Selvatico.

Ha inoltre alcune commedie nuove, fra le quali la *Vedova* del collega in giornalismo Simoni, che piacque molto dapertutto.

Teatro Nazionale

Compagnia d'operette
IL MARCHESE DEL GRILLO

Ieri sera la Compagnia d'operette diretta C. Matucci, iniziò il suo corso di rappresentazioni al Teatro Nazionale coll'operetta *Il Marchese del Grillo*.

Vi assistette un pubblico straordinariamente numeroso che si divertì alla graziosa operetta e fu prodigo di applausi a tutti gli artisti.

UNA FARSA MATRIMONIALE
al Municipio di Mantova

La *Provincia di Mantova* reca:

« Per lunedì mattina era stato fissato il matrimonio della gentile coppia ing. Plinio Perrari-Clotilde Prati.

Il Sindaco, prevedendo che avrebbe dovuto assentarsi per una partita di caccia, pregò l'assessore Todeschini di trovarsi per tempo lunedì in Municipio per celebrare gli sponsali.

I fidanzati all'indomani, sono naturalmente puntuali; l'assessore arrivò un po' prima, ed in attesa, andò di sopra in municipio.

Si sa, che la sala dei matrimoni è a pian terreno.

Giunti gli sposi, un portiere li avverte che si sarebbe subito recatò di sopra a chiamare l'assessore.

— Come? Non c'è il Sindaco?

— Nossignore.

— Che assessore c'è?

— Il signor Todeschini.

— Sarà un pregiudizio, ma noi siamo cattolici, *non vogliamo farci unire in matrimonio da chi è israelita*.

— Ma ora non c'è nessun altro in Municipio!

— Con questo tempo indiavolato è impossibile che il Sindaco sia andato a caccia.

Detto fatto, uno monta in carrozza e corre a casa del Sindaco. Questi c'è, *viene subito in Municipio, cinge la sciarpa, ed il matrimonio è bello e fatto*.

E vanno via tutti... tranne l'assessore, che è di sopra ad aspettare gli sposi.

Perbacco, esclama dopo un po' di tempo, quanto si fanno aspettare!

— Ma il matrimonio è già celebrato.

— Eh?...

— Sissignore dal Sindaco.

Tableau!

Todeschini scrive subito le sue dimissioni da assessore. »

Però, sembra, stando a quel che dice la stessa *Provincia* che le dimissioni irrevocabili sono state ritirate.

Oh! serietà popolare. Oh! coerenza democratica!

Il nuovo combattimento di Makallè
Quattrocento morti

Tel. da Napoli, 13:

Passeggieri giunti col *Po* da Massaua mi narrarono importanti particolari sui conflitti avvenuti ultimamente nel Tigrè.

Essi furono terribili.

Il Tigrè è tuttora in uno stato di perfetta anarchia.

I capi sono in continue lotte.

Menelik, dopo aver imprigionato Mangascià, nel 1900, vi mandò prima ras Maconnen, poi ras Oliè, sperando che essi giungessero a pacificare la ribelle provincia.

Ma tanto Maconnen che Oliè furono ritirati, anche perchè il governo coloniale — con cui il Negus dichiara di voler essere in buoni rapporti — non si riteneva sicuro dei propositi pacifici di loro.

Ora il governatore del Tigrè, che non ha un alto grado nella gerarchia politica dell'Abissinia, si affretta a mostrare i migliori intendimenti verso l'Italia.

E forse perchè non possono prendersela con noi si azzuffano fra di loro.

Da due mesi avvengono risse sanguinose.

Nell'ultima presso Makallè, fra Abaguben, figlio di Mangascià, e Gherasellas, altro capo di tribù, secondo le notizie pervenute a Massaua, i morti non erano meno di quattrocento, senza contare i numerosi feriti che soccombettero nei campi per mancanza di cura, o per fame.

Alcuni negozianti narrano d'essersi più volte imbattuti in cadaveri disseminati per la campagna e divorati dalle iene e dai corvi.

Queste lotte, dovute a ingordigia e rivalità personali, per ora non minacciano la tranquillità dei nostri possedimenti, ma potrebbero diventare esiziali, ove dilagassero oltre i confini e si estendessero al territorio posto sotto il nostro protettorato.

Una commemorazione del senatore Negri

Abbiamo da Milano 13:

All'Accademia scientifico letteraria il professor Michele Scherillo commemorò il senatore Gaetano Negri che dell'Accademia fu presidente, esaltandolo come uomo, filosofo e ateo, che aveva finito col riconoscere che l'umanità non può far senza religione.

Presenziavano la commemorazione la famiglia Negri, molti letterati e studenti ed il senatore Vigoni.

Telegrafarono adesioni Carducci, Barrilli, Bertolini e D'Ancona.

UNA TRAGEDIA

A Genova si è recitato iersera per la prima volta una tragedia di Alfredo Oriani: *L'Invincibile*. Dicono i telegrammi che è un lavoro robusto, originale, affascinante, quale poteva attendersi dall'ingegno fortissimo dell'Oriani.

Recitava Ermete Zaccone e fu insuperabile. Il pubblico fece un'ovazione all'autore e all'attore.

Un nuovo giro artistico fino in California
UN TELEGRAMMA DI PRINETTI

Telegrafano da Roma 13:

La *Tribuna* riceve da New York il telegramma seguente: « Si conferma che il maestro Mascagni abbandonando definitivamente il Mittenthal, abbia concluso un accordo coll'impresario Samuel Kronberg. »

Da questo accordo riesce tracciato un giro assolutamente nuovo di rappresentazioni e concerti: esso avrà la durata di due mesi e mezzo, fino a tutto il gennaio, e si estenderà fino alla California.

Il nuovo impresario assicura di assumere l'affare in condizioni che non potrebbero essere migliori, perchè quanto è successo a Boston assicura il maggior successo al seguito.

Infatti dalle città dove già è riuscito a fissare il teatro, la data e tutto l'occorrente per le rappresentazioni, gli giungono notizie che tutti i posti sono stati fissati.

Sarebbe dunque assicurato un trionfo doppio: uno per l'arte italiana a favore del maestro, e uno per l'americanismo a beneficio dell'impresario.

La *Tribuna* aggiunge a questo telegramma: « Non è inutile aggiungere qualche nota. Il Kronberg, il quale assumerebbe ora un nuovo giro, era già socio col Mittenthal nel contratto decaduto o contestato.

Si deve quindi credere che Kronberg ritenendo ancora buono l'affare abbia voluto prenderlo per sè probabilmente a condizioni non diverse nella sostanza dalle primitive.

Mascagni ha telegrafato oggi a uno dei suoi amici di Roma assicurandolo che la sua salute è ottima e l incaricandolo di rassicurare i figli.

Come è noto Mascagni ha tre figli due maschi che sono in collegio della Capitale e una femmina che trovasi in educazione nell'istituto della Annunziata di Firenze.

Per quanto può intendersi da questo telegramma pure molto laconico il maestro trovavasi oggi in condizioni di spirito meno angustiato dei giorni scorsi.

Tuttavia da lui non è giunta alcuna notizia circa la continuazione della *tournée*.

Oggi il ministro degli esteri on. Prinetti ha spedito un vibrato telegramma al nostro console generale a Boston, conte Gaetani di Aragona, perchè si occupi col maggior zelo della vertenza Mascagni tutelandone i diritti.

Prinetti ha chiesto poi di essere minutamente informato dalle fasi della vertenza per le ulteriori risoluzioni.

Gli ex-difensori di Musolino condannati

La Corte d'appello di Lucca condannò gli avvocati che abbandonarono la difesa di Musolino meno Tripepi e Costa, a 300 lire di multa.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

La sistemazione del Sud Africa

Londra 14 (ore 9). — Il *Daily Express* dice che la principale ragione del viaggio di Chamberlain nel sud Africa è di preparare la trasmissione al governo imperiale dell'amministrazione futura dei territori appartenenti al Chartered Company. Il giornale aggiunge che l'incorporazione della Rhodesia all'impero solleverà questioni relative al territorio portoghese.

Il viaggio del Re di Portogallo potrà essere l'occasione di negoziati a questo riguardo.

NELLA LIBERA SVIZZERA
GLI AGITATORI DI GINEVRA CONDANNATI

Ginevra 14 (ore 8). — Il Tribunale Correzionale ha emesso la sentenza nel processo per i fatti accaduti durante lo sciopero generale, condannando Steinegger a otto mesi di prigione, Croisier a tre mesi di prigione, ambedue con cinque anni di sorveglianza, Bertani redattore del *Risveglio* a un anno di carcere. Nessun incidente.

Un attentato a Palazzo Borbone
La ripresa del lavoro

Parigi, 14 (ore 8). — Il Commissario di polizia che ha interrogato l'autore dell'attentato a Palazzo Borbone non potè ottenere che risposte inconcludenti. Certo trattasi d'un pazzo. Devesi alla prontezza dell'usciere che fece deviare il suo braccio se non vi furono feriti.

A Lens il congresso dei minatori dei dipartimenti del Nord e Pasdecalais approvò stassera con 140 voti contro 40 la proposta in favore della ripresa del lavoro.

L'OSTRUZIONISMO
al Parlamento Germanico

Berlino 14 (ore 8). (Reichstag. — Discutesi la mozione di Aichbicler tendente a sostituire l'appello nominale con un sistema più rapido mediante votazione per schede.

Il social. Heine combatte tale mozione e svolge 21 emendamenti alla detta mozione presentati dai socialisti.

Heine parla durante tre ore e mezza. Quindi la discussione è chiusa.

Il socialista Singer chiede si proceda alla votazione sulla mozione Aichbichler e sugli emendamenti proposti dai socialisti con ventidue appelli nominali.

Invece la destra e il centro chiedono che il Reichstag approvi l'ordine del giorno puro e semplice, respingendo in blocco gli emendamenti dei socialisti.

Dopo discussione durata varie ore sopra tale questione di procedura parlamentare, il presidente dice che sottoporrà al Reichstag la questione se sia consentita dal regolamento la procedura dell'ordine del giorno puro e semplice. Il Reichstag gli risponde affermativamente con 186 voti contro 67 e 4 astensioni.

Il presidente fa poscia osservare che la luce elettrica minaccia di spegnersi e toglie la seduta alle dieci pomeridiane.

Bollettino di Borsa

UDINE, 14 novembre 1902

Rendite	13 nov.	14 nov.
Ital. 5 % contanti . . .	103.—	102 90
» fine mese pros.	103.27	103.15
Id. 3 1/2 fine mese exterieus	97.80	97 8)
Exterieure 4 % oro . .	86.25	86.67
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.	331.—	331.—
» Italiane ex 3 %	313. –	342.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	512.—	520.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	465.	470.—
Fond. CassaRip. Milano 5 %	518.—	520. –
Azioni		
Banca d'Italia	886.—	886.—
» di Udine	150. –	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.—
Cotonific. Udin.	1270.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	647.—	658.—
Id. » Mediterr. »	432.—	428.
Cambi e valute		
Francia cheque . . .	100.—	100.—
Germania » . . .	122 80	122.70
Londra	25.12	25.10
Corone in oro . . .	104.75	104.70
Napoleoni	20.—	20.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi . . .	103.20	103.17
Cambio ufficiale . . .	100.—	100.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Oggi alle 18.20 dopo breve malattia cessava di vivere la Nobildonna

Eugenia Bellavitis mar. Filaferro.

Il marito, i figli, la madre, i fratelli e le cognate, la sorella ed il cognato, i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Scrutto (Cividale) sabato 15 corrente alle ore 10 antimeridiane.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

Scrutto, 13 novembre 1902

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.